

AVVENTO»Tempo missionario

IL SOFFIO
DELLO SPIRITO
APRE ORIZZONTI

www.missionivenezia.altervista.org

Per contattare l'Ufficio per la Pastorale missionaria

scrivere a: ufficiomissioni@patriarcatoavenezia.it, oppure telefonare a: Direttore 041.2702453,

Segreteria 041.2702463, o per incontrarci direttamente: Palazzo Patriarcale, entrata da Piazzetta dei Leoncini (San Marco 320/A).

EDITORIALE CELEBRAZIONI DI AVVENTO

Il Signore ti invita a entrare nella cerchia dei suoi amici, a fare festa con lui e ... con il mondo intero! Ma ti interessa davvero? Sei pronto ad accogliere il suo invito?

Può sembrare paradossale, ma... il Dio che ti invita a fare festa con lui e prima di tutto il Dio che bussa alla tua porta, chiede di diventare tuo amico e di entrare nella tua vita. Questa porta si apre solo dall'interno e la puoi aprire solo tu.

Nell'AVVENTO riviviamo il tempo dell'attesa del Salvatore promesso da Dio.

Dio viene incontro all'umanità e ad ogni persona. Dio si fa vicino.

Dio viene incontro all'uomo, ma l'uomo va incontro a Dio?

L'AVVENTO è il tempo della "sete di Dio". Dio ha sete dell'Umanità, Dio viene in cerca dell'Umanità.

Dio si fa "mendicante": sta alla porta e bussa! (cfr. Apocalisse 3, 20)

In questo AVVENTO il Centro Missionario propone due piste di riflessione e azione:

- Un tempo per affinare l'ASCOLTO
- Un tempo per rinnovare l'ACCOGLIENZA



Don Paolo Ferrazzo

Direttore dell'Ufficio per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese della Diocesi di Venezia

INCONTRO FORMATIVO DIOCESANO

**DOMENICA
13 DICEMBRE ORE 15.30**

**"EFFONDERÒ IL MIO SPIRITO
SU OGNI CARNE"**

(Atti 2, 14-21)

VILLA URBANI - ZELARINO

AVVENTO

TEMPO DI ASCOLTARE TUTTI I POPOLI

Non siamo sordi! Solo che ascoltiamo solo quello che ci interessa. Facciamo esercizio di "ascolto" nel silenzio; per esempio, spegnendo tutti i "suoni" in casa per ascoltare suoni intorno che spesso sfuggono; attraversare un parco cercando di ascoltare il canto degli uccelli; ascoltare il silenzio ... Forse non siamo più abituati!

- Chi e cosa ascoltiamo? e chi e cosa regolarmente non ascoltiamo?

- Come possiamo ascoltare il mondo intorno a noi se abbiamo sempre le cuffie dell'ipod, non leggiamo mai un giornale o non ascoltiamo le notizie dal mondo?

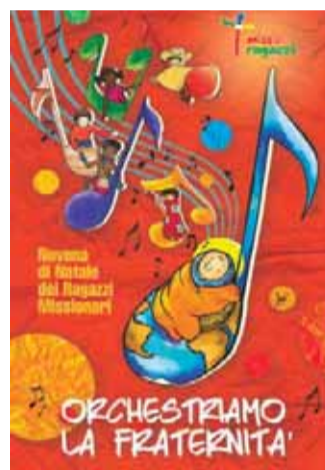
Leggiamo un brano di Vangelo sull'attenzione di Gesù (cfr. Luca 18, 35-41): in mezzo al caos della folla Gesù sente il grido del cieco e si ferma con lui! Forse è in questo modo che il Signore bussa oggi alla tua porta, ti chiede il permesso per entrare nella tua vita: riesci a sentirlo?

Un altro esercizio: "ascoltare" chi ti chiede aiuto in silenzio.

Sta a te capire quando una persona ha bisogno di te, anche se non te lo chiede! ... e questo capita spesso in famiglia o con gli amici!

Come affinare la tua capacità di ascoltare?

Prova l'esperienza del silenzio: 10 minuti al giorno, solo nella tua camera.



Mancano pochi giorni all'inizio dell'Avvento e gli strumenti che Missio Ragazzi ha ideato per far vivere ai più piccoli le settimane di preparazione al Natale con un'attenzione speciale alla missione, sono pronti e a disposizione. Si tratta della **Cometa d'Avvento e Natale** e della **Novena dei ragazzi missionari**, entrambe a disposizione dei catechisti, educatori, sacerdoti per le attività di gruppo, oppure dei genitori per la preghiera in famiglia. Quest'anno le difficoltà generate dalla pandemia da Covid-19 hanno reso tutto più difficile. Ma la proposta di Missio Ragazzi assicura a tutti occasioni per non dimenticare di **tenere il cuore e gli occhi aperti sul mondo e lo sguardo rivolto a Gesù**.

TESSITORI DI FRATERNITÀ

"Tessitori di fraternità" è il tema che Missio ci ha donato per l'appena trascorso mese missionario di ottobre. In occasione della veglia missionaria abbiamo pregato e riflettuto sulla potenza della Trinità: Padre che ci ha donato la Vita e ci consegna gratuitamente il suo unico figlio Gesù Cristo per vivere l'Amore attraverso lo Spirito Santo. Ricordando San Francesco abbiamo anche ricordato quanto l'umile fraternità rappresenti il ponte per tessere relazioni missionarie nella chiesa e nel mondo. Per prepararci a questo Natale 2020 che, considerati i tempi e le restrizioni arriverà in una "nuova forma", abbiamo pensato a quanto sia attuale il tema dell'umiltà, quale strada essenziale per poter far arrivare ai fratelli la speranza di un Dio che ci salva. Pensiamo di bastare a noi stessi, vogliamo migliorare, vogliamo essere riconosciuti, vogliamo affermarci... Più restiamo centrati su noi stessi e più allontaniamo gli altri. Abbiamo la percezione di avere il controllo sulla nostra vita, ma di fatto la vita stessa è fatta di eventi non controllabili: non abbiamo il potere di decidere quando moriremo, se ci ammalieremo, se incontreremo o meno delle persone e questa mancanza di controllo potrebbe provocare una certa angoscia e paura. In questo disorientamento cerchiamo risposte, informazioni che spesso sono superficiali e non ci danno la pace interiore.

Questa "logica" tipicamente umana vede l'io al centro e non ha a che vedere con la "logica" di Dio. Dio ci invita a guardare a Lui, a fidarsi "ciecamente" di Lui; ci invita abbandonarci, senza controllo, nelle sue braccia paterne. E questa è la sfida di questo tempo: fidarsi di Dio pienamente. Gesù è chiaro e ci indica la mitezza e l'umiltà come prerogativa essenziale della fraternità: se io mi innalzo non potrò mai vedere nell'altro un fratello.

Dio si è manifestato nell'umiltà di una greppia; l'umiltà è il terreno dell'incontro fraterno. Ce lo insegnano i santi, che si sono lasciati guidare e trasformare dallo Spirito Santo per diventare in Cristo fratelli, tessitori di fraternità. Ogni "altro" che incontriamo ci può insegnare qualcosa, anche la persona più fragile ci può insegnare. Il povero ci insegna che la nostra vita è precaria, il diverso ci insegna che vi sono opportunità infinite, i bambini stessi ci insegnano la purezza.

Allora ecco quanto mai attuale la "pedagogia" del Vangelo: cambiare prospettiva! Tutto il Vangelo è un invito concreto a spostare il centro della nostra attenzione dalle frivolezze della vita alla ricerca della "verità" o "unità" che passa attraverso l'adesione alla vita nella sua umanità.

Questa esperienza umana che stiamo vivendo diventa, in questa nuova prospettiva, una grande opportunità per "ritornare alla Sorgente" e con quell'acqua purificata proprio dalla fatica e dall'umiliazione stessa: essere strumenti perché l'opera di Dio si adempia. In quest'ottica la sofferenza e la fatica della vita rappresentano una strada per imparare l'umiltà.

L'umiltà rimane comunque il ponte per arrivare ai fratelli, la porta missionaria per comprendere che "su questa barca, ci siamo tutti". Tutti e in tutto il mondo, più o meno consapevolmente, siamo oggi accomunati da questa condizione di fragilità e solo restando uniti possiamo affrontare questo disorientamento. Diventare umili tessitori missionari di fraternità significa riconoscere la relazione come terreno privilegiato dell'incontro con l'altro che diventa "parte di me", come "strumento" di crescita, come compagno di viaggio, come "specchio" che mostra i miei lati buoni ma anche quelli più oscuri. La relazione con l'altro ha bisogno di nutrimento e in questo senso Gesù ci invita con il suo esempio, a prenderci. Tessitori di relazioni missionarie nella chiesa e nel mondo cura delle relazioni attraverso la "tessitura" che è un esercizio di ascolto reciproco, di incoraggiamento, di rispetto, di accoglienza, di attesa dei tempi altrui, di accettazione delle fragilità, di comunicazione empatica. L'umiltà prepara il terreno al lavoro fraterno per costruire la comunità in cui viviamo. L'umiltà fa sì che ognuno trovi il proprio posto al di là delle competenze perché il senso di tutto è Amare. Nella speranza che queste riflessioni possano esservi di sostegno, con gioia ed entusiasmo noi collaboratori del Centro Missionario vi auguriamo un'avvinta piena e un sereno Natale 2020.

TEMPO DI ACCOGLIENZA

Il Signore si fa vicino in tanti modi, con molte voci e con il volto di mille persone! Non basta ascoltare la sua Parola; bisogna anche fare quanto la Parola ci indica: "non chi mi dice Signore, Signore, entrerà nel mio regno, ma quanti ascoltano la parola e la mettono in pratica" (Mt 7, 21-24). Un altro Vangelo molto chiaro sul tema dell'accoglienza è il famoso "giudizio universale" (Mt 25, 31-46). Persone che hanno fame, sete, stranieri, malati, prigionieri: quante porte chiuse nelle nostre case e città!

Durante questo tempo di Avvento proviamo l'esperienza dell'accoglienza.

Non è sempre necessario aprire la porta di casa quanto invece è fondamentale spalancare le porte del cuore con un sorriso, un saluto o dieci minuti di conversazione.

Si racconta di un vescovo che si doveva recare in visita ad un convento e che volle mettere alla prova la comunità che lo attendeva.

Si presentò alla porta un'ora prima del previsto e bussò dicendo: "Sono un povero! ho fame ...", ma fu subito mandato via. "Non abbiamo tempo dissero da dietro la porta! siamo molto impegnati!".

Il vescovo se ne andò per tornare all'orario previsto. Bussò alla porta e disse: "Sono il vescovo".

Subito la porta si aprì, ma egli si rifiutò di entrare dicendo: "Un'ora fa mi sono presentato come un povero e non mi avete aperto! Perché dovrei entrare e fare festa con voi ora?".

Quante volte compiamo azioni istintive che ci fanno mettere in dubbio la nostra appartenenza a Cristo? Quante volte compiamo belle azioni solo per farci vedere? Invece è proprio nelle prove più difficili che il Signore bussa alla nostra porta: attraverso quel vescovo che si fingeva povero il Signore ha bussato alla porta del convento. Vi invitiamo a vivere con attenzione un momento di esame di coscienza.

- Mi sono informato sulla situazione delle nostre Missioni in questa emergenza sanitaria?

- Quante volte mi sono nascosto dietro la porta e non ho aperto?

- Quali azioni belle potevo compiere e non ho compiuto?

- Quando mi sono sentito veramente accogliente di fronte alla richiesta di chi aveva bisogno di me?

